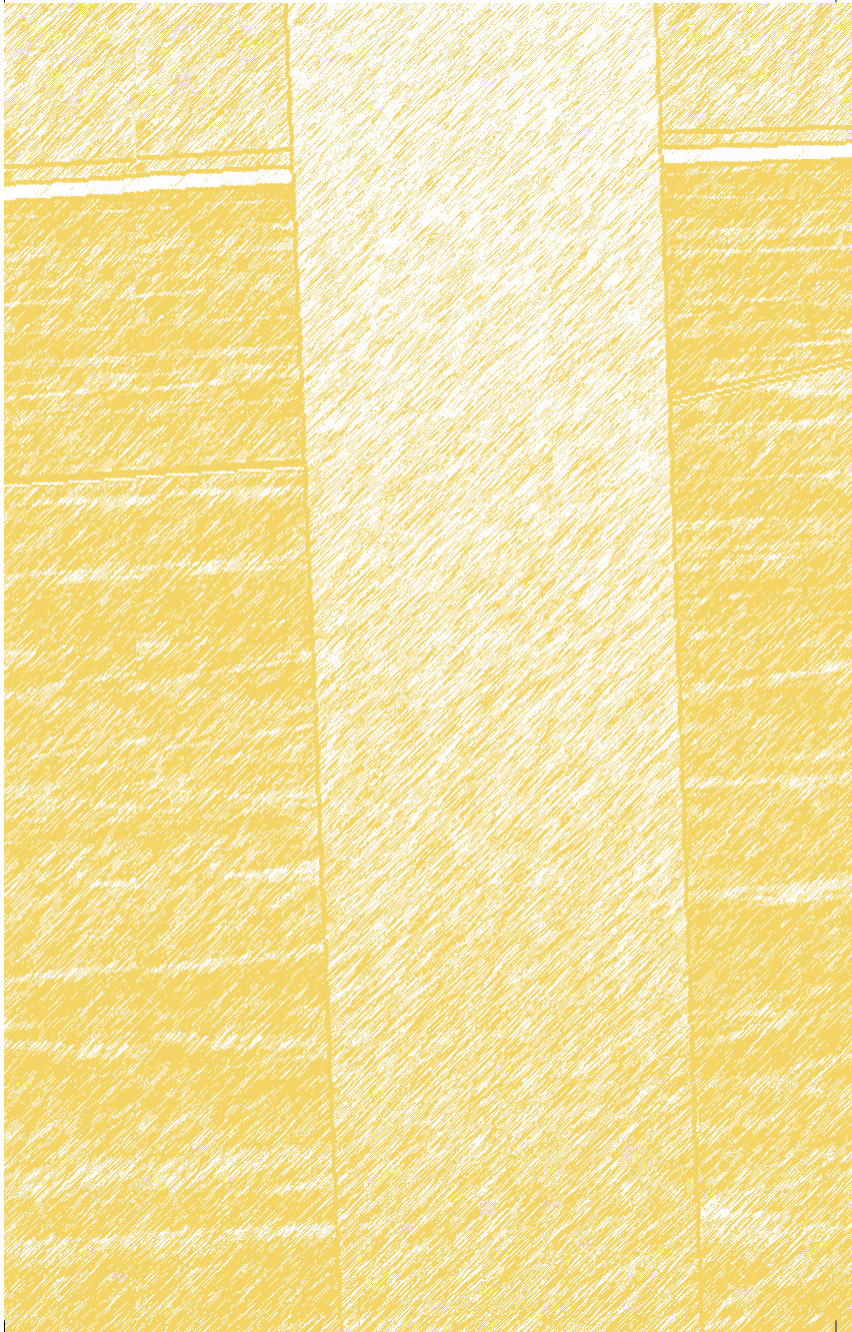
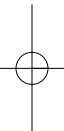
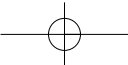


DIOCESI DI TRAPANI

**LA CARITA'
NELLA POLIS
AL SERVIZIO
DELLA VITA**

+ Francesco Micciché, vescovo



Progetto grafico: C. Martinico / Mood
Stampa: Litotipografia Abate Michele

**“Come un secolo fa ad essere oppressa
nei suoi fondamentali diritti
era la classe operaia
e la Chiesa con grande coraggio
ne prese le difese,
proclamando i sacrosanti diritti
della persona del lavoratore,
così ora,
quando un'altra categoria di persone
è oppressa
nel diritto fondamentale alla vita,
la Chiesa sente il dover di dar voce
con immutato coraggio a chi non ha voce.
Il suo è sempre il grido evangelico in difesa
dei poveri del mondo,
di quanti sono minacciati,
disprezzati ed oppressi nei loro diritti umani.
Ad essere calpestata
nel diritto fondamentale alla vita
è oggi una grande moltitudine
di esseri umani deboli e indifesi,
come sono, in particolare,
i bambini non ancora nati”**

Evangelium vitae, 5

LA CARITÀ NELLA POLITICA AL SERVIZIO DELLA VITA

FRANCESCO MISCICCHÈ, VESCOVO



“La rivelazione cristiana proietta una luce nuova sull’identità, sulla vocazione e sul destino ultimo della persona e del genere umano. Ogni persona è da Dio creata, amata e salvata in Gesù Cristo e si realizza intessendo molteplici relazioni di amore, di giustizia e di solidarietà con le altre persone, mentre va esplicando la sua multiforme attività nel mondo. L’agire umano, quando tende a promuovere la dignità e la vocazione integrale della persona, la qualità delle sue condizioni di esistenza, l’incontro e la solidarietà dei popoli e delle nazioni, è conforme al disegno di Dio che non manca mai di mostrare il suo amore e la sua Provvidenza nei confronti dei suoi figli”.

Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, 35

LA CARITÀ NELLA POLITICA AL SERVIZIO DELLA VITA
+ Francesco Micheli, vescovo

Carissimi fratelli e sorelle della santa Chiesa di Dio che è in Trapani,

il tempo liturgico dell'Avvento ci offre la felice occasione di riflettere sulla vita, primo e fondamentale valore del monumento delle otto colonne che, nella *Civitanostra* del piano pastorale di quest'anno, abbiamo posto al centro dell'ideale piazza, cuore pulsante da cui prende linfa vitale il vivere e l'agire della *civitas*. Ci prepariamo a celebrare il Natale del Signore nostro Gesù Cristo, il mistero dell'Incarnazione del Figlio unigenito del Padre, fattosi uomo per noi e nato dalla Vergine Maria.

Il racconto evangelico della natività straordinaria del Figlio di Dio, Gesù benedetto, si colloca in un preciso momento storico: è imperatore di Roma Cesare Augusto; tetrarca della Giudea, Erode. L'evento accade in una piccola

LA CARITÀ NELLA POLITICA AL SERVIZIO DELLA VITA
+ Francesco Micheli, vescovo

città della Palestina chiamata Betlemme, in un contesto di povertà che rasenta l'indigenza, fanno compagnia al Figlio di Dio dei poveri pastori. Dio-amore prende il volto del bambino di Betlemme. Da quel momento la storia non sarà più la stessa; ogni uomo, infatti, è costretto a confrontarsi con la vicenda umana di questo bimbo che nasce umile e povero, la cui missione voluta dal Padre è quella di salvare l'uomo riportandolo alla dignità della sua prima origine.

Cristo è pietra di inciampo per chi si ostina nel suo delirio di onnipotenza, ma per chi crede è pietra angolare dell'edificio santo di cui ogni credente è pietra viva (*Mt 21,42-44 e 1Pt 2,5*). Con Cristo deve fare i conti necessariamente la storia. La storia è fatta di luci e di ombre, di dolore, di miseria, di peccato, di morte; di slanci di eroismo, di santità, di bene, di amore, di solidarietà, di luce.

Nei due millenni intercorsi da quella nascita, il lieto annuncio del Vangelo è risuonato in ogni angolo della terra, ha modellato coscienze, ha permeato il pensiero e l'agire di

singoli e di comunità, ha dato slancio alla creatività dello spirito, ha segnato profondamente il vissuto dei popoli dando un contributo determinante allo sviluppo della civiltà.

GESÙ CRISTO, VERITÀ CHE CI FA LIBERI

Il relativismo, come tarlo roditore di un pensiero che si va facendo strada nella "società liquida" di questo terzo millennio, rischia di trascinare l'umanità nel baratro del non senso, del nichilismo, del nulla intriso di banalità, di evanescenti e inutili sogni di effimera gloria. Forti risuonano le parole di Benedetto XVI ai giovani nel corso dell'*Agorà dei giovani* a Loreto: "Non seguite la via dell'orgoglio, ma quella dell'umiltà. Andate controcorrente: non ascoltate le voci suadenti che oggi da molte parti propagandano modelli di vita improntati all'arroganza e alla violenza, alla prepotenza e al successo ad ogni costo, all'apparire e all'avere a scapito dell'essere. Non abbiate paura, cari giovani, di preferire le vie alternative indicate

LA CARITA' NELLA POIESI AL SERVIZIO DELLA VITA

dall'amore vero: uno stile di vita sobrio e solidale; relazioni affettive sincere e pure; un impegno onesto nello studio e nel lavoro; l'interesse profondo per il bene comune”.

La verità evangelica non è il frutto di una elucubrazione mentale, non si traduce in concetti cervellotici e astratti. Essa, in quanto verità rivelata, ha i connotati dell'assoluto e quindi non rientra nella logica di pirandelliana memoria, 'così è se ti pare'.

La Verità è la stessa persona di Gesù, il figlio unigenito del Padre, Dio con il Padre e lo Spirito Santo, che “non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce” (cfr. *Fil* 2,6-8).

“La Verità vi farà liberi” (*Gv* 8,32). Sulla verità si gioca la nostra credibilità di cristiani, la nostra capacità di testimonianza, di presenza viva e significativa nella storia, presenza d'amore che non intende imporre niente o costringere nessuno ad accogliere la fede, né tanto meno vuole fare proselitismo, ma presenza carica di fede e di amore, ricca di memoria,

capace di portare il peso e la gioia della vita con passione e con gioiosa condivisione.

La Verità non può essere occultata, né messa nel forziere o carcerata. Non è lecito farla cadere nell'oblio; essa è luce e come luce amica deve risplendere, illuminare le menti, invadere le coscienze, permeare i cuori perché solo nella luce i passi dell'uomo pellegrino sulla terra saranno passi orientati alla meta, passi che percorrono la strada del bene comune, della giustizia, della pace, della solidarietà, della sussidiarietà, della famiglia, della vita, del lavoro. “Lampada ai miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino” (*Sl* 119,105).

La Verità apre orizzonti di solare armonia, di relazioni vere, di condivisione responsabile, di bellezza ricercata e condivisa, di rispetto dell'*habitat* in cui l'uomo vive e si realizza, e da cui prende linfa il suo pensiero, la sua visione della vita e della storia.

La Verità non va mai in vacanza, ci accompagna come un'amica fedele e nell'intimo del nostro io ci interroga, scava dentro di noi, ci sollecita a fare le nostre scelte, ad

LA CARITÀ NELLA POIESI AL SERVIZIO DELLA VITA

optare per ciò che è bello, nobile, santo, giusto. La Verità è vita che si dispiega nella quotidiana ricerca di ciò che veramente vale e per cui ha senso vivere.

Il pensiero credente si ciba della verità, si costruisce nella verità, si conquista ogni giorno nell'ascolto-meditazione della Parola rivelata, si sostanzia in quel rapporto di amore fatto di dialogo-contemplazione del Dio di Gesù Cristo, presenza viva, ricchezza unica, fonte di vita vera alla quale attingiamo con l'avidità del cervo che anela ai corsi d'acqua; così, infatti, l'anima nostra anela a Dio.

GESÙ VIVE NELLA CHIESA

“Sentirsi Chiesa è una vocazione alla santità per tutti, è impegno quotidiano a costruire la comunione e l'unità vincendo ogni resistenza e superando ogni incomprensione. Nella Chiesa impariamo ad amare educandoci all'accoglienza gratuita del prossimo, all'attenzione premurosa verso chi è in difficoltà, i poveri e

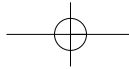
gli ultimi” (Benedetto XVI, Discorso all'Agorà dei giovani italiani).

La Chiesa è il mistero che incarna questa presenza del divino nella storia: in essa è la Verità che salva ed è essa stessa che manifesta Cristo, Via, Verità e Vita. La Chiesa è, infatti, il mistico Corpo di Cristo di cui ogni battezzato è membro.

Il mistero di Cristo e il mistero della Chiesa si richiamano a vicenda. Non c'è Chiesa senza Cristo, non c'è Cristo senza Chiesa, non c'è Verità senza Cristo.

Battiamo l'aria se non coltiviamo il senso della Chiesa: è in essa e per essa che siamo salvati “*Extra Ecclesiam nulla salus*” (San Cipriano, *Epist.* 73,21). Credere la Chiesa, amare la Chiesa nella concretezza del suo essere ed operare nella storia è per noi cristiani una necessità vitale, è l'unico modo per poter ossigenare la vita, darle il marchio dell'autenticità, la tessera di riconoscimento, il lasciapassare per l'eternità beata. La Chiesa è il Cristo totale e, come Cristo è venuto nel mondo perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (cfr.

LA CARITA' NELLA POIESI AL SERVIZIO DELLA VITA



Gv 10,10), così la Chiesa è nella storia degli uomini per donare la vita e per promuoverla nella sua interezza. Questa verità non ammette smagliatura alcuna, né deroghe di alcun genere: la vita è vita sempre, dal primo istante del suo concepimento fino all'ultimo respiro.

La Chiesa è votata per la vita. Tradirebbe il mandato del suo fondatore se perdesse lo slancio profetico di comunicare il Vangelo della vita a tutti gli uomini.

Questa profezia la rende scomoda agli occhi di chi asserva la vita ai propri interessi, ma è proprio a partire dal mistero fascinoso della vita che si può godere di una società rettamente ordinata.

Questa visione della società si basa sul primato “della persona in quanto tale, anche dello schiavo e del povero” (Benedetto XVI, Udienza generale, 26 settembre 2007).

Tutto l'insegnamento di Gesù, la sua missione svoltasi per i tre anni della vita pubblica percorrendo le vie della Palestina, sono una testimonianza viva della premura con cui Egli si accosta ad ogni uomo e ne vive le problematiche

facendosi carico delle speranze, del grido dei poveri, di chi soffre, dei derelitti della società.

Gli Atti degli Apostoli, con una pennellata felice, così sintetizzano l'operato terreno di Gesù: “...passò beneficiando e risanando tutti...” (At 10,38).

E nel Vangelo, Luca, quando narra dei discepoli mandati dal Battista a chiedergli se fosse lui Colui che doveva venire o se dovevano attendere un altro, Gesù risponde: “Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito; i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risorgono, ai poveri è annunciata la buona novella” (Lc 7,22).

La missione di Gesù e della Chiesa, potrebbe racchiudersi, senza per questo minimizzare la sua portata, in questo assioma: servizio alla vita.

LA CARITA' NELLA POIESI AL SERVIZIO DELLA VITA



CON CRISTO VITA VERA

La vita è valore non negoziabile, e non è lecito a nessuno manipolarla a proprio piacimento, piegarla alle proprie logiche di potere, facendone un uso strumentale nella vana illusione di poterla potenziare.

La follia dell'onnipotenza che, dietro la scusante della ricerca scientifica al fine di migliorare la qualità della vita, si avventura su strade che portano a scenari inquietanti di ibridi umani-animali dagli esiti apocalittici, è, purtroppo, una triste realtà. "A questa promessa di apparente felicità, a questa 'pompa' di vita apparente che in realtà è solo strumento di morte, a questa 'anticultura' diciamo *no* per coltivare la cultura della vita. Per questo il *sì* cristiano dai tempi antichi fino ad oggi, è un grande *sì* alla vita. Questo è il nostro *sì* a Cristo, il *sì* al vincitore della morte e il *sì* alla vita nel tempo e nell'eternità" (Benedetto XVI, Omelia nella festa del Battesimo del Signore, 10 gennaio 2006). Le culle vuote, la maternità snobbata, il lento e inesorabile assottigliarsi del numero

delle nascite e l'invecchiamento della popolazione sono il sintomo preoccupante di una società malata, in declino, priva di prospettive, ripiegata egoisticamente su se stessa.

Se la carriera, il successo, il denaro, il godimento, sono gli obiettivi primari da raggiungere ad ogni costo e per questo si sacrifica quell'anelito di vita che ogni uomo e ogni donna portano dentro di sé e che trova la sua concretizzazione nella gioia della paternità e della maternità responsabile, non c'è futuro né speranza.

Chiudersi al mistero della vita è l'errore più grande che una società possa compiere, è il sintomo di uno sfacelo sociale che parte da una perdita del senso morale e della capacità di stupirsi di fronte al mistero. Il relativismo etico, figlio dell'eclissi del senso di Dio dalla vita dell'uomo, porta con sé la svalutazione del *tesoro vita*, la banalizzazione di quanto attiene alla sfera procreativa, indurisce il cuore, lo rende arido, spegne la gioia del dono, intristisce il sentimento. La bioetica è un argomento su cui, come cristiani, dovremmo riflettere con serietà,

LA CARITA' NELLA POISS c AL SERVIZIO DELLA VITA

saperne di più, interrogarci, studiare per dare risposte appropriate e poter interloquire con dignità intellettuale nell'odierno dibattito.

La vita umana è sacra, è il valore da cui discendono tutti gli altri valori: dimenticarlo è la causa di tanti mali che affliggono l'umanità.

Le prime pagine della *Genesi* narrano della creazione dell'uomo e della donna. La prima coppia umana nasce dalle mani di Dio creatore e dopo il peccato dei nostri progenitori il primo fratricidio della storia culmina con una verità pronunciata da Dio che non ammette deroghe. "Chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte" (*Gen 4,15*).

In questo comando di *Jahvé* non c'è l'elogio dell'impunità, bensì la bontà della vita affermata con forza. È questa verità solare che ci apre alla speranza che ogni vita, dalla più fragile e apparentemente inutile, a quella del delinquente e dell'assassino, va sempre e comunque difesa. La pena di morte in vigore in parecchie nazioni del mondo è una vergogna, un *vulnus* della conclamata civiltà post-moderna. Lo strozzinaggio dei paesi ricchi che tengono

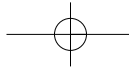
in stato di assoluta indigenza interi popoli votandoli alla fame, causa di elevata mortalità infantile, di epidemie, di sfruttamento della persona umana che spesso rasenta lo schiavismo, è lo scenario inquietante che non può lasciarci muti e indifferenti.

"Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno..." (*Sal 85,11*) ci ammonisce la Parola di Dio. Non ci può essere pace senza la giustizia e la prima e fondamentale espressione di giustizia è il rispetto dell'uomo, il riconoscimento della sua nativa dignità che a nessuno e per nessun motivo è lecito calpestare.

Le tante guerre che infuriano in diverse parti del mondo sono originate dalle ingiustizie e dai soprusi perpetrati ai danni della persona umana.

Le guerre non sono lontane da casa nostra: mi riferisco alle guerre scatenate dalla mafia, dalla camorra, dalla sacra corona unita e da ogni altra forma di criminalità organizzata. Non è lecito piegarci alla logica assassina di questi poteri diabolici che si annidano ovunque e che

LA CARITA' NELLA POIESI AL SERVIZIO DELLA VITA



a volte si camuffano negli apparati delle pubbliche amministrazioni. Abbiamo il dovere morale della denuncia, guardandoci bene dalla tentazione di cedere al compromesso pur di ottenere un misero piatto di lenticchie, quei favori che grondano sangue e gridano vendetta al cospetto di Dio.

CITTÀ PER LA VITA

Promuovere la vita è condizione indispensabile per dare alle nostre città un'anima, una *chance* per il proprio futuro, perché sia un futuro bello, fondato sulla civile convivenza, sul rispetto reciproco, sulla qualità della vita.

La qualità della vita umana si misura sulla base delle scelte politiche che vengono fatte in ordine all'assetto urbanistico del territorio, ai servizi erogati, alle risposte che vengono date ai bisogni reali dei singoli, delle famiglie, della società. La città non può e non deve essere la trappola che cattura l'uomo rendendolo schiavo, non può carcerare il cuore dell'uomo, tarpa-

re i suoi desideri, le sue aspirazioni, i suoi ideali di vita, offrendogli squallore e desolazione; non può ghettizzarlo in dorate residenze ricche di comfort e povere di umanità, o in casermoni di periferia privi di tutto e ricchi solo di rabbia.

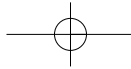
La città è per l'uomo. Dev'essere pensata, progettata, governata in funzione dell'uomo che in essa vive, soffre, spera, cerca di realizzarsi al meglio, di trascorrere una vita degna nella pace, nella serenità, nella gioia di un sociale vivibile, a misura d'uomo. "Il primato della persona umana è anche conseguenza del fatto che realmente partendo da essa si costruisce la città" (Benedetto XVI, Udienza generale, 26 settembre 2007). Non può essere la persona subordinata alla città, ma è la città che deve essere a servizio della persona.

Il giardino perduto a causa del peccato rivive nei monumenti, nelle opere d'arte che nei secoli hanno reso belle le nostre città.

La bellezza esprime l'anelito più profondo dell'animo umano che è fatto per godere di tutto ciò che Dio ha creato e di cui l'uomo è custode e collaboratore, chiamato da Dio a sfruttare

LA CARITA' NELLA POIESI AL SERVIZIO DELLA VITA





il suo genio creativo per dire, attraverso i colori, le forme, la sua gioia interiore, per esprimere i suoi aneliti di infinito, di eterna bellezza. Conoscere la storia delle nostre città, le sue tradizioni, i suoi usi e costumi, la religiosità che nei secoli ha modellato la vita di chi ci ha preceduto, ci rafforza nella consapevolezza che c'è un patrimonio prezioso del passato che ci è stato consegnato. Sta a noi usarlo al meglio e avere la gioia di tramandarlo ai posteri. Una città senza memoria è come un albero senza radici che, quindi, non può dare frutti.

Si promuove la vita promovendo la conoscenza che genera amore per la storia della propria città, del proprio territorio. Scopriremo ricchezza di umanità impensabile, tesori nascosti.

La dignità della persona umana non è legata al censo, alla bellezza fisica, alla capacità intellettuale, alla condizione sociale, professionale, patrimoniale; c'è una nativa dignità che deriva dall'essere persona fin dal concepimento, soggetto di diritti inalienabili, primo tra tutti il diritto del concepito a venire alla luce, ad essere accolto, accudito, amato, ad avere una

famiglia, luogo di relazioni indispensabili per la sua crescita globale. “La Gloria di Dio è l'uomo vivente” (Sant'Ireneo di Lione, *Contro le eresie* 4,20,5-7).

Il Dio di Gesù Cristo è il Dio della vita e non della morte: “Chi crede in me anche se è morto vivrà, e chiunque vive e crede in me non morirà in eterno” (Gv 1,25). La vita va promossa sempre e dovunque a 360 gradi.

L'ECOLOGIA PER LA VITA

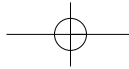
La promozione della vita è legata intimamente al problema ecologico. L'ecologia ci invita a guardare all'ambiente con l'occhio ammirato di chi è chiamato a riconoscere in esso la mano di Dio creatore.

“I cieli narrano la gloria di Dio e opera delle sue mani è il firmamento” (*Sal* 18,2).

Il rispetto per l'ambiente e l'utilizzo razionale dei beni della natura sono la grammatica con cui si costruisce il romanzo affascinante dell'avventura dell'uomo sulla terra.

LA CARITA' NELLA POESIA AL SERVIZIO DELLA VITA





C'è un volere preciso di *Jahvé* nell'atto della creazione: "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino dell'Eden perché lo coltivasse e lo custodisse" (*Gen 2,15*).

La terra va dominata e non devastata, usata e non abusata, considerata come un bene prezioso da difendere dagli speculatori avidi di guadagni facili, veri *killer* dell'ambiente che non si fanno scrupolo di inquinare impunemente, di distruggere selvaggiamente, di utilizzare le risorse del creato in maniera scriteriata puntando solo al profitto, manipolando a proprio piacimento le ingenti potenzialità di cui è ricca la madre terra.

L'inquinamento provoca disastri climatici abnormi i cui esiti negativi annunciano scenari apocalittici a breve e lungo termine.

La desertificazione di vaste aree del nostro pianeta è un fenomeno triste, il cui *trend* inarrestabile colpisce intere aree, che vedono i verdi prati trasformarsi in aride zolle improduttive, avere di risorse per l'uomo, che è costretto a fuggire verso luoghi più ospitali e più generosi. L'inquinamento dell'aria con le sue polveri

sottili è una minaccia costante che incombe sulle nostre città, dove si respira sempre meno aria pulita e dove si sviluppano sempre più fenomeni allergici, con danni irreparabili e spesso letali per i polmoni e le vie respiratorie.

Le ciminiere delle fabbriche inquinanti, l'emissione di gas tossici delle macchine procurano quel buco nell'ozono che i sani intendimenti del trattato di Kyoto non riescono ad arginare sufficientemente per l'insipienza di un sistema politico-economico cieco e prepotente.

Noi siamo ciò che respiriamo: togliere il respiro è sinonimo di 'killeraggio', causa di morte.

Quel soffio vitale dato da *Jahvé* all'uomo, tratto e formato dalla terra, è l'anima immortale che fa dell'uomo l'essere che sta in cima al creato, è quel *quid unicum* che lo fa essere pensante, cosciente, responsabile, capace di scelte libere e consapevoli.

Un ambiente sano, un habitat gradevole e vivibile assicura alla vita di potersi affermare, svilupparsi con dignità senza l'insorgere di sofferenze, di malattie che portano alla morte.

LA CARITA' NELLA POIESI AL SERVIZIO DELLA VITA



Lo sfruttamento incontrollato del sottosuolo, la devastazione dei polmoni di verde del pianeta terra, il triste fenomeno degli incendi boschivi, sono la miscela esplosiva di una qualità della vita sulla terra sempre più scadente.

Francesco, innamorato di Dio, guarda la natura con l'occhio di Dio e dal suo cuore abitato dall'eterna Bellezza sgorga spontanea la lode al Creatore di ogni cosa.

*Altissimu, onnipotente bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore
et onne benedictione.
Ad Te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.*

*Laudato sie, mi' Signore
cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante
cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.*

*Laudato si', mi Signore,
per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.*

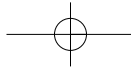
*Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale, a le Tue creature
dài sustentamento.*

*Laudato si', mi Signore, per sor'Acqua.
la quale è multo utile et humile
et pretiosa et casta.*

*Laudato si', mi Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.*

*Laudato si', mi Signore,
per sora nostra madre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi
con coloriti fior et herba.*

LA CARITA' NELLA POESIA DI FRANCESCO AL SERVIZIO DELLA VITA



*Laudato si', mi Signore,
per quelli che perdonano per lo Tuo amore
et sostengono in frmitate et tribulatione.*

*Beati quelli ke 'l sosterranno in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.*

*Laudato si mi Signore,
per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà
ne le Tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.*

*Laudate et benedicete mi Signore
et rengratiate
e serviateli cum grande humilitate.*

CITTÀ PER L'UOMO

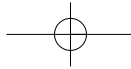
Il fenomeno dell'urbanizzazione pone le nostre città nel rischio di implosione quando non c'è un progetto di sviluppo che obbedisca al rispetto dell'uomo che deve abitarle, ma lo costringe a piegarsi agli standard di vivibilità minima voluta da chi ha fatto e fa, della speculazione, la propria ragione di vita.

In questa logica speculativa sorgono i quartieri senz'anima, squallidi dormitori di periferie urbane degradate, dove si concentra la povertà più nera, il disagio sociale, la delinquenza minorile, l'abbandono scolastico, l'ignoranza, terreno fertile del delinquere, del malaffare, dello spaccio di droga, della manovalanza della mafia; quartieri poveri di tutto e ricchi solo di rabbia, bubboni destinati a destabilizzare l'ordine sociale, il senso di sicurezza delle nostre città.

C'è una questione morale disattesa e quindi colpevole da parte di chi è preposto dalla politica a pensare al futuro delle nostre città. I piani regolatori obbediscono a un'etica?

LA CARITA' NELLA POESIA AL SERVIZIO DELLA VITA





Progettare un piano regolatore non è solo un fatto tecnico, è principalmente e primariamente un problema morale. Quale città per l'uomo? Una città vivibile è una città che coltiva il bello, sa coniugare funzionalità e bellezza, sa sfruttare la natura senza ferirla, sa dare al cittadino che la abita i servizi necessari di cui abbisogna, spazi di verde dove poter correre, rilassarsi, vivere momenti di sano relax.

Città vivibile è la città non inquinata dai rumori, sottofondo nefasto che purtroppo accompagna il ritmo della vita urbana quasi sempre caotica, immersa nel frastuono dei clacson delle macchine, dei motorini a tutto gas, della musica sparata.

Città vivibile è la città dove i bambini possono avere spazi per il gioco e gli anziani luoghi per passeggiare o sostare in serenità gustando la gioia di relazioni amicali consolidate nel tempo. Città vivibile è la città che dà alla famiglia i supporti necessari perché si apra alla vita e si ponga in maniera positiva verso i figli. Le politiche familiari non sempre sono al servizio della vita, anzi spesso sono punitive per le

famiglie, tassate e vessate da quello Stato che sulla Carta costituzionale asserisce solennemente di voler tutelare e difendere la famiglia quale cellula prima della società, ma di fatto poi contribuisce a scardinarla con proposte avventate quali i "Dico", con la legalizzazione del divorzio e dell'aborto, con la paventata e già subdolamente praticata eutanasia.

La vita vale meno di un pugno di soldi, se non ci si fa scrupolo di manipolare i prodotti alimentari immettendo sui mercati sostanze deleterie per la salute dei cittadini.

Nel cammino della vita non c'è la manna che deliziava il palato degli Ebrei nell'itinerario verso la terra promessa, nel supermarket dell'alimentazione odierna c'è di tutto e di più, ma la qualità è assicurata? Il benessere del cittadino è salvaguardato? Sulla novità di alcuni prodotti di consumo quotidiano le multinazionali ci speculano abbondantemente con il consenso più o meno esplicito degli organi preposti alla tutela della salute dei cittadini. Una vita non difesa è una vita a rischio e una vita a rischio è una vita mal vissuta.

LA CARITA' NELLA POIS c AL SERVIZIO DELLA VITA



PER UNA VITA BELLA

“La vita è il primo dei beni ricevuti da Dio ed è fondamento di tutti gli altri; garantire il diritto alla vita a tutti e in maniera uguale per tutti è dovere dal cui assolvimento dipende il futuro dell’umanità” (Benedetto XVI, Discorso all’Accademia della vita).

“La legge naturale è in definitiva il solo valido baluardo contro l’arbitrio del potere e gli inganni della manipolazione ideologica. La conoscenza di questa legge inscritta nel cuore dell’uomo aumenta con il progredire della coscienza morale... La legge iscritta nella nostra natura è la vera garanzia offerta ad ognuno per poter vivere libero e rispettato nella propria dignità” (Benedetto XVI, Discorso al Simposio sul diritto naturale). Vivere la vita fino in fondo è l’anelito più profondo dell’uomo, è il suo obiettivo primario, la sua ragione di vita.

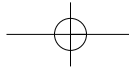
Vivere una vita degna è un diritto che a nessuno dovrebbe essere negato e di cui tutti dovremmo farci garanti. Vivere con dignità la vita significa non giocare a ‘tirare a campare’,

vuol dire scegliere la vita come valore, viverla come il valore primo, assoluto. Il film di Benigni *La vita è bella*, nella sua storia tragica ambientata nel periodo nazista, mostra in tono poetico la bellezza della vita che anche in situazioni estreme vince sempre sulla morte.

C’è un seme di risurrezione che il Figlio unigenito del Padre, Cristo Gesù, con la sua morte e risurrezione, ha immesso nella storia e che continua a portare frutti di vita bella nel mondo.

Vita bella è la vita di santa Gianna Beretta Molla che preferisce sacrificare la sua vita piuttosto che sopprimere quella della creatura che porta in grembo, di don Pino Puglisi che, con l’eroismo della sua fede semplice, affronta con un sorriso il boss che lo uccide, di don Andrea Santoro che sceglie di testimoniare Cristo in una società ostile e muore martire, di suor Lionella rea solo di amare i fratelli somali, e dei tanti testimoni dell’amore che non fanno storia per l’audience televisivo e le cronache mondane. La vita va difesa, più che con le parole, con i fatti. Lunga è la schiera di chi per

LA CARITA' NELLA POIS c AL SERVIZIO DELLA VITA



amore di Cristo si pone al servizio della vita anche a costo di enormi sacrifici. Penso alle tante Teresa di Calcutta delle nostre parrocchie, agli operatori della Caritas, veri cirenei che portano il peso gravoso, ma salvifico, delle sofferenze, delle ansie, dei problemi dei fratelli.

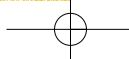
L'ottimo lavoro portato avanti dalle Caritas parrocchiali nel segno della promozione integrale dell'uomo, promuovendo il lavoro per i più deboli e indifesi, è il fiore all'occhiello della nostra santa Chiesa di Trapani che si qualifica in tal modo esperta in umanità, lievito della società, sale di un sociale a misura d'uomo. Non manchi la Caritas in ogni parrocchia e, sulla strada intrapresa, si agisca in maniera sinergica con tutte le forze sociali presenti nel territorio, per dare risposte concrete alle emergenze di una società attraversata da mali vecchi e nuovi, carente di speranza, inquinata dalla mala pianta delle organizzazioni criminali. Noi crediamo alla vita e la vita è slancio, ottimismo, speranza che non delude. Scommettendoci sulla vita creiamo le basi di un sociale meno distorto e più aperto a un futuro meno incerto.

L'apertura alla vita si fa concreta in esperienze significative che si vanno affermando in Diocesi. Le case famiglia dell'associazione *Papa Giovanni XXIII*, secondo il modello voluto dal grande cuore di don Oreste Benzi, sono una felice realtà, un segno bellissimo di come il cristiano vero è chiamato a porsi davanti alla vita.

Auspico che le adozioni a distanza, soprattutto con la realtà con noi gemellata di Fianarantsoa (Madagascar), si incrementino e trovino sempre più famiglie disposte a farsi carico di chi non ha famiglia o di chi, pur avendo famiglia, per l'estrema povertà della stessa, non ha possibilità di vivere una vita normale. Va in tal senso l'impegno dell'ufficio Missionario diocesano impegnato nella costruzione di una casa per i ragazzi di strada.

C'è ancora tanto da fare e ognuno può mettere una tessera per comporre il mosaico di una società più giusta, più equa e solidale: una società dove trionfi la vita, sia debellata la fame e data a tutti una possibilità concreta a tutti di realizzarsi pienamente e compiutamente.

LA CARITA' NELLA POISSA AL SERVIZIO DELLA VITA



SI ALLA CULTURA DELLA VITA

Invito caldamente i fratelli presbiteri, i diaconi, i religiosi, le religiose, gli operatori pastorali della nostra santa Chiesa che è in Trapani a riprendere in mano l'enciclica *Evangelium vitae* per studiarla, approfondirla, farne tesoro in occasione della novena dell'Immacolata e del santo Natale.

Il Movimento per la Vita va promosso e aiutato, ponendo in essere iniziative mirate, facendoci voce profetica di quanti hanno negato il diritto a vivere una vita degna. La vita umana, sottratta o sommata alle operazioni economiche, porta inesorabilmente a un deserto non solo di *pietas* religiosa, ma anche di umanità.

La cultura di morte continuerà a imperare nelle nostre città finché non riusciremo a scroglarci di dosso l'infamia di un potere occulto e malefico che ha nome mafia e massoneria.

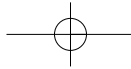
L'eroismo di quanti hanno saputo affrontare anche il martirio perché si affermasse la cultura della vita e vincessero la civiltà dell'amore,

non basta: è necessario che ognuno coltivi le virtù del coraggio e della profezia, sfuggendo alla tentazione di mantenere la propria posizione di sicurezza e non abdicando alle proprie responsabilità nel dare ad altri la delega di essere eroi.

Il trionfo del Risorto non è una favola bella per consolare gli afflitti, i derelitti del mondo, ma è la buona novella che, come cristiani, siamo chiamati a proclamare, a vivere, a testimoniare. "La resurrezione di Cristo è stata un'esplosione di luce, un'esplosione dell'amore che scioglie le catene del peccato e della morte. Essa ha inaugurato una nuova dimensione della vita e della realtà dalla quale emerge un mondo nuovo che penetra continuamente nel nostro mondo, lo trasforma e lo attira a sé" (Benedetto XVI, Omelia al IV Convegno delle Chiese d'Italia, Verona, 2006).

Per questo l'apostolo Paolo potrà con verità dire: "Non sono più io che vivo, ma Cristo che vive in me" (*Gal 2,20*). Io ma non più io: è questa la formula dell'esistenza cristiana. Tocca a noi, infatti, con le nostre risorse e la forza

LA CARITA' NELLA POIESI AL SERVIZIO DELLA VITA



che viene dallo Spirito, dare risposte positive e convincenti alle attese e agli interrogativi della nostra gente.

La vita vince sempre, è tenace, si afferma anche nelle condizioni meno favorevoli, tra le rocce, nei ghiacciai, nelle profondità degli oceani, nelle vette più alte dei monti, nei deserti. Cogliere i germi di vita presenti nella storia e valorizzarli è nostro dovere.

Guai a chi spegne la vita, a chi l'attenta, a chi la disprezza in un gioco stupido e assurdo praticato con disinvoltata sfacciataggine nelle follie del sabato sera, negli spericolati inseguimenti notturni, nelle bravate di giovani drogati, poveri, piccoli bulli gasati da falsi modelli televisivi, disposti a tutto pur di provare il brivido di emozioni proibite.

Dietro atteggiamenti delinquenziali quali quelli del gioco macabro del lancio di pietre dai cavalcavia, del piacere sadico del sesso praticato dal branco ai danni di giovani colpevoli di avere incrociato altri giovani e meno giovani, orchii invasati da un insano e irrefrenabile desiderio di piacere, c'è solo il vuoto, il nulla.

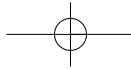
Davanti a delitti assurdi quali quello del giovane Antonino Via, colpevole di essersi fatto prossimo di un fratello minacciato da un ladro balordo, si rimane sconcertati e viene spontaneo chiederci: la vita ha ancora un senso nella coscienza dei cittadini del nostro territorio?

Dobbiamo chiedercelo con forza lottando contro l'indifferenza, il silenzio colpevole, la paura servile, l'assuefazione al male.

Là dove alligna l'ignavia non c'è spazio per una vita degna. L'ignavia porta a chiudersi nell'iper-io, nel proprio tornaconto personale accettando la filosofia del 'mi faccio gli affari miei'. "Chi vuol soltanto possedere la propria vita, prenderla solo per se stesso, la perderà. Solo chi si dona riceve la sua vita. Con altre parole: solo colui che ama trova la vita. E l'amore richiede sempre l'uscire da se stessi, richiede sempre di lasciare se stessi. Chi si volge indietro per cercare se stesso e vuol avere l'altro solo per sé, perde proprio in questo modo se stesso e l'altro. Senza questo più profondo perdere se stesso non c'è vita. L'irrequieta brama di vita che oggi non dà pace agli

LA CARITA' NELLA POISS c c i c h e SERVIZIO DELLA VITA





uomini finisce nel vuoto della vita persa. ‘Chi perderà la propria vita per me...’, dice il Signore: un lasciare se stessi in modo più radicale è possibile solo se con ciò alla fine non cadiamo nel vuoto, ma nelle mani dell’Amore eterno. Solo l’amore di Dio, che ha perso se stesso per noi consegnandosi a noi, rende possibile anche a noi di diventare liberi, di lasciar perdere e così trovare veramente la vita” (Benedetto XVI, Omelia nel Duomo di Santo Stefano, Vienna, 9 settembre 2007).

“C’è chi vede e finge di non vedere, ha la necessità davanti ai suoi occhi e tuttavia rimane indifferente, questo fa parte delle correnti fredde del nostro tempo. Nello sguardo degli altri, proprio in quell’altro che ha bisogno del nostro aiuto, sperimentiamo l’esigenza concreta dell’amore cristiano. Gesù Cristo non c’insegna una mistica degli ‘occhi chiusi’, ma una mistica dello ‘sguardo aperto’ e con ciò del dovere assoluto di percepire la condizione degli altri, la situazione in cui si trova quell’uomo che, secondo il Vangelo, è nostro prossimo” (Benedetto XVI, Incontro con il mondo del

volontariato, Vienna, 9 settembre 2007). Servire la vita è donare senza risparmio noi stessi, è spendere le nostre energie, tutte le nostre risorse per affermare la bontà della vita, valore fondante della storia, il valore senza il quale non c’è se non squallore e morte.

Tutto ciò che serve a promuovere la vita deve trovarci come cristiani in prima linea.

CIRENEI DELLA VITA

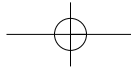
Una sanità non di eccellenza, lacunosa, che non mette al centro il paziente, che garantisce le baronie, i localismi e genera disfunzioni e ingiustizie, è da bocciare con energia.

Troppi sprechi, troppa superficialità e poca professionalità, troppa clientela politica-partitica legata ai posti di lavoro, ci penalizzano come siciliani costretti a prendere l’aereo per curarci nei centri di eccellenza del Nord.

E i poveri? Quelli possono morire, tanto sono un peso per la società! È una vergogna ed è immorale speculare sulla salute dei cittadini

LA CARITA' NELLA POISS c AL SERVIZIO DELLA VITA





più deboli, sugli ammalati, i veri poveri in cui siamo chiamati a vedere Gesù sofferente.

Nell'orto del Getsemani, oppresso dal dolore, Gesù sudò sangue e pregò il Padre perché allontanasse da Lui il calice amaro della passione.

Dalla croce il grido del Cristo morente: “Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?” (*Mt 27,46*), arriva fino a noi passando per le tante vittime delle guerre che hanno insanguinato e insanguinano l'umanità, per i tanti, i troppi prigionieri dei campi di sterminio, dei gulag, delle Guantanamo, dei covi dei terroristi, seminatori di morte vicini e lontani da noi.

La vita nella sua semplicità e complessità è vita vera quando il cuore è un cuore non inquinato dai miasmi del male morale ed è un cuore capace di amare.

La Bibbia ci esorta ad avere mani innocenti e cuore puro. Non sono mani innocenti le mani di chi costruisce ordigni di morte, si rende responsabile della morte dei bimbi non nati, stacca la spina per falsa pietà ai malati terminali, accarezza con mani assassine i piccoli lor-

dando la loro anima, consegna denaro per le prestazioni sessuali delle prostitute.

Non sono cuori puri i cuori di chi coltiva pensieri di morte, ama sguazzare nella melma di desideri e passioni ignobili che lo degradano.

Non sono puri i cuori di chi ammassa iniqua ricchezza sfruttando i lavoratori, non pagando il giusto salario, non offrendo garanzie previdenziali e sicurezza nei posti di lavoro.

Non sono puri i cuori di chi non esercita la propria professione in spirito di servizio, non cerca di migliorare la qualità della sua professionalità e della sua prestazione.

Non sono puri i cuori di chi cerca il proprio tornaconto e non compie il proprio dovere. Dice Gesù nel Vangelo: “Chi è fedele nelle cose minime è fedele anche nelle grandi” (*Lc 16,10*).

“Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi” (*Mt 25,35*).

LA CARITA' NELLA POIS c AL SERVIZIO DELLA VITA



1 VERSO LA PIENEZZA DELLA VITA

“Il primato della persona è anche la conseguenza del fatto che realmente partendo da essa si costruisce la città, mentre nella *polis* greca la patria era al di sopra del singolo il quale era totalmente subordinato alla città nel suo insieme... la nostra *polis* è un'altra; la nostra patria è nei cieli e questa nostra patria ci rende tutti uguali, fratelli e sorelle, e ci obbliga alla solidarietà” (Benedetto XVI, Udienza generale, 26 settembre 2007).

Coltivare la vita è dare respiro ai valori perenni dell'uomo che nella città ideale, immaginata nel piano pastorale di quest'anno, sono rappresentati dal monumento delle otto colonne.

La vita spirituale ha bisogno di attenzione da parte dei ministri ordinati, chiamati da Gesù a generare alla vita, attraverso i sacramenti, coloro che il Signore affida loro come pastori, maestri e padri nella fede.

Servizio alla vita è quello delle anime oranti dei monasteri di clausura di cui come

Diocesi andiamo fieri; ad esse chiediamo la carità di farsi lampade ardenti davanti a Gesù Eucaristia perché la cultura della vita trionfi nelle nostre città.

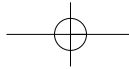
Servizio alla vita è quello degli operatori pastorali impegnati nei diversi campi della pastorale: catechisti, ministri istituiti e di fatto, operatori della carità, animatori-educatori di gruppi, movimenti e associazioni, testimoni di bene, di luce, di verità.

Servizio alla vita è quello della famiglia, piccola Chiesa, Chiesa domestica, dove si coltiva l'amore al bene e al bello, dove si sperimenta la solidarietà, il calore e l'affetto dei propri cari, vera vitamina che irrobustisce la capacità di lottare e di resistere alle tentazioni del maligno.

Servizio alla vita è quello dei pubblici amministratori che con abnegazione e senso di responsabilità si spendono per il bene comune dei cittadini.

Servizio alla vita è quello del presbitero che accoglie, ascolta, consola, dirige spiritualmente le anime, visita gli infermi, accompagna

LA CARITÀ NELLA POLIS AL SERVIZIO DELLA VITA



i giovani, è vicino alle famiglie, si fa cireneo dei poveri, voce di chi non ha voce, profeta di speranza dei più deboli, degli emarginati, dei piccoli, degli anziani.

Servizio alla vita è quello dei docenti di ogni ordine e grado che con professionalità e umanità guidano i ragazzi e i giovani nell'esplorazione della verità preparandoli ad affrontare con dignità e onestà intellettuale le sfide della vita.

Servizio alla vita è quello delle forze dell'ordine che nel loro spendersi per l'ordine pubblico rendono più sicure e vivibili le nostre città.

Servizio alla vita è quello dei funzionari solerti e attenti alle esigenze dei cittadini che servono con garbo e amore.

Servizio alla vita è quello dei lavoratori che in ogni ambito di servizio, a partire dai più umili, compiono il loro dovere senza mugugni e con senso di responsabilità.

Intendo soffermarmi su un aspetto del servizio alla vita che mi sembra di fondamentale importanza. Mi riferisco ai presbiteri che nel

quotidiano esercizio del loro ministero agiscono *in persona Christi*. Il loro stile di vita, il servizio che rendono alla causa del Regno, è servizio alla vita vera, quella vita spirituale troppo spesso bistrattata e sottovalutata e a cui non sempre si trova tempo sufficiente da dedicare.

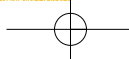
Attraverso la *lectio divina*, l'omelia, l'esortazione fraterna, l'evangelizzazione capillare, il presbitero si pone al servizio della vita, la vita di fede, perché sia una fede consapevole, matura, operosa.

Attraverso una fruttuosa e devota celebrazione dei divini misteri il presbitero si fa strumento di consolazione, di guarigione dei mali dell'anima.

Si richiede, da parte dei ministri ordinati, un'attenzione-dedizione somma nell'esercizio del loro ministero presbiterale, un ancoraggio fortissimo a Dio permettendogli di usarli per il bene spirituale dei fedeli, lasciando che sia Lui a modellare mente e cuore per essere capaci di testimonianza martoriale.

La vita di grazia da impetrare nella preghiera incessante è condizione indispensabile

LA CARITA' NELLA POIS c AI SERVIZIO DELLA VITA



perché il ministero ordinato sia efficace, nella certezza che, solo dando spazio a Dio si riesce a dare Dio ai fratelli, a dare un'anima e un volto cristiano alla città, città ispirata alla fede cristiana.

Si vende il nulla quando non si è ancorati saldamente a Cristo come tralci al tronco.

Ministri santi possono guidare alla santità quanti il Signore Gesù pone sulla loro strada.

La santità è per l'anima quel che la salute è per il corpo; uno spirito sano è uno spirito vivo, uno spirito che canta alla vita, celebra la vita, genera la vita.

I presbiteri, i diaconi, il Vescovo, per il sacramento dell'Ordine, sono incorporati a Cristo vita vera in modo singolarissimo.

Risplenda la vita nel loro pensiero, nelle loro azioni, nel loro amore alla Chiesa, alle anime che nella carità sono chiamati a servire.

Siano fari di vita tutti gli operatori pastorali che affido alla Vergine Maria, la *Teotokos*, la Madre di Dio, fonte della vita.

Lei, regina di tutti i santi, icona della Chiesa, madre dei viventi, ci guidi al porto sereno

della sospirata grazia del cielo dove “non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate” (Ap 21,3-4) ma solo vita beata e per sempre.

**O Maria, madre della vita,
Tu che hai generato l'autore della vita,
Cristo Gesù benedetto nei secoli eterni,
guarda questa Chiesa che è in Trapani
impegnata in quest'anno pastorale
a vivere la carità nella polis,
perché di ogni nostra città si possa dire
quello che il salmista canta di Gerusalemme
“Di te si dicono cose stupende città di Dio”.
Ottieni alle mamme la gioia
di servire la vita
fin dal primo momento del concepimento.
Sii tu, o Maria, madre della vita
sin dal suo primo manifestarsi,
nella fanciullezza, nella giovinezza,
nell'età matura, nella vecchiaia.
O Vergine della vita,
prega il tuo Gesù perché la vita
sia sempre, da tutti, ovunque accolta,
promossa, rispettata, valorizzata.**

LA CARITÀ NELLA POLIS AL SERVIZIO DELLA VITA

**O Madre di Dio, non farci mancare mai
il tuo sostegno e la tua guida materna.
Sul tuo esempio ameremo la vita,
staremo anche noi intrepidi sotto la croce,
non dispereremo davanti ai fallimenti della vita,
vivremo la certezza del terzo giorno,
saremo testimoni del Risorto,
della vita che vince sulla morte.
È vita vera una vita spesa per amore,
donata per il bene,
consumata per l'ideale alto della santità.
Alla Trinità beata
Padre, Figlio e Spirito Santo,
va il canto della vita che loda,
ringrazia, benedice,
adora la Santissima Volontà,
perché venga sbaragliata
la cultura di morte
e si affermi nel mondo sempre e solo
la cultura della vita.
Amen.**

Trapani, 2 dicembre 2007
I Domenica di Avvento

+ *Francesco Micciché, vescovo*

LA CARITA' NELLA POLIS AL SERVIZIO DELLA VITA
+ Francesco Micciché, vescovo

INDICE

Introduzione	pag. 9
Gesù Cristo Verità che ci fa liberi	pag. 11
Gesù vive nella Chiesa	pag. 14
Con Cristo vita vera	pag. 18
Città per la vita	pag. 22
L'ecologia per la vita	pag. 25
Città per l'uomo	pag. 31
Per una vita bella	pag. 34
Sì alla cultura della vita	pag. 38
Cirenei della vita	pag. 43
Verso la pienezza della vita	pag. 46